



Associazione Ricercatori Istituto Guido Donegani

Novara, 9 Novembre 2017

PREMIO DI POESIA CLUB DONEGANI

dedicato a Francesco Traina

SEZIONE LINGUA ITALIANA

Poesie presentate

IT 01 Giovanni Ibertis

RISVEGLIO

LE TRE DI NOTTE.
MI SVEGLIO ALL'IMPROVISO
E APRO GLI OCCHI A CONTEMPLARE IL BUIO.
FUORI PIOVE; E IL TICHETTIO MONOTONO
SEMBRA SCANDIRE IL TEMPO
COME IL BATTITO DI UN OROLOGIO.
POI MI ACCORGO DI TE, CHE, RAGGOMITOLATA COME UN GATTINO,
MI DORMI ACCANTO.
IL TUO RESPIRO REGOLARE E CALMO
BEN PRESTO PRENDE IL POSTO
DEL RUMORE DELLA PIOGGIA.
DELICATAMENTE, SENZA SVEGLIARTI,
ACCAREZZO LA TUA PELLE MORBIDA, E IL SUO CONTATTO
MI DA' UNA SENSAZIONE PROVATA MILLE VOLTE,
EPPURE SEMPRE NUOVA.
IL PROFUMO DEI TUOI CAPELLI SPARSI SUL CUSCINO,
AMPLIFICATO DALLA MIA IMMAGINAZIONE,
MI RIEMPIE COMPLETAMENTE.
UNA PRESENZA CHE RESPIRA NEL BUIO;
MA NON MINACCIOSA
COME IN UN RACCONTO DI LOVECRAFT,
MA NON LONTANA
COME QUALCOSA CHE NON SI CONOSCE.
VICINA, RASSICURANTE E CALDA
COME E' L'AMORE.

IT 02 Rosy Gallace

Così ti ho guardato

A lungo ti ho guardato mentre assorto
pensavi ad occhi chiusi:
ho osservato così le tue rughe
espressione di questo nostro tempo.

E le spalle ricurve
che nel maglione di lana marrone
segnano il peso della tua fatica.

Ho scrutato le tue mani nodose,
appena tremolanti
ma calme ed accoglienti,
tuttora capaci di consolare
a dar sollievo al cuore.

Così ti ho visto, sai,
impaurito talvolta
come un pettirosso in cerca di cibo
quando l'autunno cede
il passo al freddo inverno.

Così miravi oltre l'orizzonte
raccolto nei silenzi
compagni di una vita.

Il destino è ormai scritto
e domani arriveranno le nebbie:
il vento porterà gocce di gelo,
il bene e il male non avranno senso.

Noi saremo ancora qui:
sfidando le ali della solitudine,
aggrappati ai pochi sprazzi vitali
rubati al filo invisibile dei giorni,
cercandoci le mani
per non sentirci soli.

Con le vele spiegate
dalle onde ci lasceremo cullare
fino a quando una goccia
del nettare d'amore
potrà rendere dolce
l'ultimo nostro inverno.

IT 03 Tacca Pier Carlo

CIAO, DOTTORE

(18/5/2016)

(CARO RICORDO DI UN VERO GENIO DELLA FINANZA,
ESPERTO DI EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE STRUTTURATE.
STORIA VERA , NOME DI FANTASIA)

CIAO, DOTTOR "SANTARELLI".

TU SEI STATO IL MIO MAESTRO
SEMPRE MOLTO PREPARATO,
AMMIRAVO IN TE L'ESTRO,
TU, SU TUTTO ERI INFORMATO!.

CHE BEI TEMPI QUI A MILANO!
TU GIA' ERI UN PEZZO GROSSO,
IO UN PICCOLO SCRIVANO,
ARROSSIVO CON TE A RIDOSSO!

IO DA TE HO IMPARATO
CHE IL SAPER NON BASTA MAI.
AL "BORSINO" M'HAI PIAZZATO:
PROPRIO LI' STAVAN I GUAI.

ORA SEI FRA GLI ELETTI
NELLA SCHIERA DEI FAMOSI.
FORSE MANCO TE L'ASPETTI
ANCHE SE, LO SO, LO OSI:

E SAN PIETRO A TE IN MISSIONE
SONO CERTO AFFIDERA'
OGNI PROSSIMA EMISSIONE
DI QUEI BOND CHE GIA'

QUI IN TERRA NOI CHIAMIAMO
"PERPETUAL"(1) PER DIR BENE
E CHE IN CIELO SONO IL PIANO
DI RIENTRO DELLE PENE:

IL TUO LAVORO, LA TUA MISSIONE:
SARA' ETERNO , GRAN DOTTORE.
LO FARAI CON GRAN PASSIONE,
COME SEMPRE , GRAN SIGNORE.

(1) OBBLIGAZIONI SENZA SCADENZA , CON TASSI MOLTO
ALTI, MA CHE POSSONO ANCHE NON PAGARE LE CEDOLE.

IT 04 Cesare Marchetti

INVECCHIARE

No, non potei vivere
e apprezzare insieme
il valore della giovinezza.
Ero giovane inconscio
del potere di plasmare l'esistenza.

Ora non vedo la bella età
come un Paradiso perduto,
nella mia conoscenza di adulto
incarna l'essere fisico e la realtà vissuta.

La mia giovanile incoscienza
fu la causa delle occasioni perdute,
e ciò mi consola,
ma una giovinezza mancata
desta amarezza nel cuore,
perché si è giovani una volta sola.
Se il suo fiore è seccato
e non vi è più una luce
radiosa nei miei occhi,
non voglio piangere su tale sorte,
ma se resta aperto alla mia speranza
un margine di avvenire,
potrò avere ancora
un compenso alle mie sconfitte.

Invecchiare non è morire,
finché un albero ha la vita
può dare frutti generosi.
Solo la morte rende
impossibile ogni recupero,
perché non ci sarà nessun oltre.
La Morte non è nostra,
non rientra nel nostro vissuto,
ci fa perdere la vita
e una vita perduta è la fine
della nostra attuale dimensione.

IT 05 Emanuele Cauchi

La conchiglia

Tutto il mio mare
Dentro la conchiglia
E vi sento vibrare musica.

Musica e ricordi si fondono,
con l'onda del mare si confondono.

Sento l'eco dentro la conchiglia:
sono le voci che non ritornano,
le voci del passato
che futuro non hanno.

L'onda del mare ha cancellato
Il dolce suo nome
Ma eterno rimane
Sempre
Dentro la conchiglia!

IT 06 Massimiliana Afferni

ROSSO TIZIANO

Magnificente autunno
Quale dovizia di caldi colori
Spargi sulla mia strada!

Il grande platano,
che già fu anonimo
nell'uniformità del verde estivo,
oggi rivela insospettate candide braccia
che in alto, nell'azzurro cielo di smalto,
slargano
eleganti ventagli d'oro antico
e pennacchi di vivido arancione.

Fulvo il tappeto frusciante come seta
lungo il viale dei platani rosso tiziano...

Stormiscono le fronde variopinte cangianti
al lieve soffio del venticello...

Perché chiamiam l'autunno
Stagione triste e malinconica?

A me
mai così belle e vive
trepide e felici
parvero le foglie:

son fremiti di gioia
gli scricchiolii sotto i miei passi
ed i colori così caldi e belli
paion testimonianze di raggiunta letizia,
trasfigurazioni per compiuta felicità...

Se in vero
nell'autunno fosse la pace
e, perché no, la gioia?

IT 07 Nunzio Dell'era

SIMPATIA IN TRENO

Ti rivedo ancora
A distanza di ore
Mi guardi
Ti guardo, ti sorrido e...
"buon giorno!"
"buon giorno!" rispondi
Con un sorriso
Io vado e penso a te
Io vengo e tu sei negli occhi
Sento i tuoi occhi seguirmi
Infine scendi e ti saluto
Un saluto banale
Per dirti che mi hai dato
Una gioia non banale
Pochi momenti di un giorno
Momenti tuoi per me
Momenti miei per qualcuno
Perché non è così
Sempre?

IT 08 Francesco Martelli

L'ACQUA, LE MARCITE E IL CONTADINO

Acqua, quanto sei preziosa ed importante,
eppure tanta gente ti trascura
ed è indifferente al tuo passaggio.

Trent'anni fa, con l'abbattimento del bestiame,
le marcite che mantenevano attive le falde acquifere
persero la loro funzione.

Ad un convegno sulla gestione delle acque
un contadino propose di creare
dei prati marcitori artificiali o piccoli bacini
onde evitare l'abbassamento delle falde.

Al momento, anche se apprezzata,
l'idea non ha avuto concreto seguito.
Cambiate le condizioni climatiche
e con la siccità sempre più aggressiva,
ecco quello che ci ripropongono gli esperti:

riempire d'acqua le cave e
realizzare bacini e campi di invaso.

Finalmente potrà dir con soddisfazione
quel contadino:
il sogno di trent'anni fa probabilmente si realizzerà.

IT 09 Merville Ferrari

Ricordando Venezia ... 14 marzo 1977

La gente che passa in San Marco
se la immobilizzassi tutta,
come ferma stava ogni madre
in Campo San Polo quella sera,
un mosaico vivo sarebbe.

Concubina, dai tuoi Dogi presa,
abusi dal mare e dall'uomo
distesa in laguna subisci
inerte, tumefatta e persa,
rivivi i tuoi fasti perduti,

artefatti; smagliante, se luce
ti invade, allora rispecchi
dimore e tuguri cadenti
per turisti felici, contenti:
son essi i tuoi amanti nuovi.

Ma quando dei tuoi pani fragranti
il profumo attorno diffondi
o pei bimbi in gioco a sera
innocenza in quell'ora viva,
vera tu sei pur se d'acque grondanti,

pura pur se bigia e sommersa.
In Campo San Polo, quella sera,
la mamma più felice là gioca
con la sua creatura e 'n gattino;
... è fuggito ... !

IT 10 Alessandro Chiesurin

TRISTEZZA

È la tela bianca
affissa alla parete,
incorniciata di nero.

È la mezza verità
mai confessata,
capovolta allo specchio.

È la sedia vuota al caffè,
mentre assaggio poesie
destinate al tuo palato.

IT 11 Emilio Lucchelli

UOMO LIBERO

Sarai libero,
se fisserai la verità negli occhi,
e non dovrai mentire
né agli altri, né a te stesso.
Sarai libero,
se il piacere, il potere, la gloria e la ricchezza
saprai guardare senza bramosia,
col sorriso del sereno disincanto.
Ma se in cuor tuo ti liberi
anche di sogni e di speranze,
sei come l'uomo
rimasto senz'acqua nel deserto:
sei libero soltanto di morire.

IT 12 Gabriele Giovarruscio

IL SAPORE DELLA SCONFITTA

Anche il sonno ha inghiottito,
la vecchiaia,
lasciandomi in cambio
lunghe veglie notturne.

Gli amici son lontani, non si vedon più.
La tristezza ingombra i miei pensieri,
sempre più rari, i sorrisi.

Debolezza e fiacca attanagliano il mio corpo
che reclama con forza più attenzione.

I ricordi accendono talvolta un sorriso,
provocando di sovente rimpianti.

Il volto, scarno e teso,
lontanissima ombra della gioventù.

Il futuro, sempre più cupo appare:
non più progetti,
non più fervore di speranze.

E sempre all'orizzonte, molto forte,
il pensiero della morte.

IT 13 Mario Chinello

SETE

L'aria s'è fatta triste e nel silenzio tu mi manchi,
respiro piano e l'erta sale fino a sopra il monte,
annaspo invano alla ricerca dei tuoi fianchi,
solitario ... mi soffermo, dissetandomi alla fonte.

Non c'è ragione per indugiare oltre
se io non posso averti tra le braccia,
veloce scorre il tempo, mi pare sia una coltre
che annulla il mio cammino senza lasciar traccia.

Da sopra quella vetta rivedo il mio vagare,
sentieri stretti e immersi in sì verde natura,
mi scuoto allora infine dal bisogno di pensare
e riprendo a folleggiare nell'ego che cattura.

Volgo gli occhi in alto cullandomi nel cielo,
il quale s'è arrossato dal sole al suo tramonto,
un gran battito d'ali, mi sorprende, ed io mi svelo
per tutto quel che sono senza mirar confronto.

Così, librato in volo cercando di afferrarti,
nell'incipiente sera mi sento più guerriero,
cavalco la mia sete con smania di baciarti
mai stanco di volare solcando il mondo intero.

IT 14 Michela Fontana

La porta socchiusa

Ti avevo aperto la porta della follia
per iniziare a giocare.
D'istinto ti sei abbandonato
inerme al richiamo allegro
di un mondo nuovo,
che giungeva estremo nella tua vita.
Poi ti sei fermato sulla soglia,
mentre già io volavo leggera.

Regole, coscienza, religione, rispetto,
famiglia, carriera, sicurezza, valori,
ansia nel cammino, plauso per la conquista.
Rischiare tutto perché?
Un gioco pericoloso, imprevisto,
lontano, che sconvolge,
come tutte le svolte ed i misteri.
Così la saggezza ha accostato l'uscio.

Socchiusa appena, la porta
talora sbatte, insensata,
creandoti scosse nelle pieghe
delle tue certezze e rimpianti,
inventando per me un sole nella nebbia
della speranza e follia.
La vita scorre uguale e sicura
a poco a poco il rumore si spegne?